

## La conchiglia bianca

Sono nel mio piccolo studio a riordinare scrivania e cassetti. Ad un certo punto, il mio sguardo si sofferma su una bellissima conchiglia bianca appoggiata su uno scaffale.

La conchiglia arriva dal mare di un paese lontano, la California. Mi è stata regalata da un'amica della mamma al suo rientro da una vacanza.

La mia mente però, invece di vagare verso l'immensità dell'oceano, che al momento per me è un mondo ancora sconosciuto, si sofferma sui nostri bellissimi mari italiani, più alla mia portata in quanto ho avuto la fortuna di visitare parecchie regioni italiane. Guardo con insistenza la conchiglia, l'annuso e sento l'odore del mare, l'ascolto e sento il rumore del mare.....

Queste sensazioni, mi fanno ripensare ad un breve viaggio fatto di recente a Venezia, Chioggia, Sottomarina e nel Polesine. Ho un ricordo bellissimo in quanto non ero ancora mai stata e quindi ho scoperto qualcosa di fantastico e, a parere mio, anche un po' misterioso.

Lasciata l'autostrada e, imboccata la via Romea, prima di Chioggia, si arriva alla bellissima ed affascinante laguna veneta, piena di canneti, di barchette di pescatori di molluschi, cormorani e gabbiani. Mi hanno raccontato che la laguna nasce dove l'acqua dei fiumi sposa quella del mare, donandole sabbia e argilla. L'acqua cambia colore insieme al cielo ed alle stagioni; è verdognola quando il terriccio melmoso affiora dal fondo, ma diventa azzurro chiarissimo non appena il sole tramonta e l'orizzonte è senza nubi.

Sono rimasta stupita da questo insolito paesaggio in cui dall'acqua della laguna affiorano tanti piccoli isolotti e l'attività ferve nei vari allevamenti di cozze e vongole. Abbiamo poi proseguito verso il Polesine attraversando paesi molto particolari con case coloratissime e tutte basse.

Il nonno, originario della zona, mi ha raccontato che quelle abitazioni erano chiamate "casoni"; avevano muri di argilla e calce, il tetto in paglia ed erano a disposizione dei contadini della campagna veneta. Il Polesine è una zona molto particolare, dove acqua e

terra non sono mai del tutto separati con il Po a fare da legame. Per parecchi chilometri ci sono paesaggi senza confini con strade e argini che uniscono la terra e il mare. All'improvviso mi trovo in un punto, dove è d'obbligo scendere dall'auto perché la meraviglia che ci si trova davanti è, a parere mio, stupefacente. Si tratta della Sacca di Scardovari, una striscia di terra che si trova tra il fiume Po ed il mare Adriatico, famosa per l'allevamento dei molluschi. Prende il suo nome dalle Scardove dei pesci e dagli Scardovari i pescatori di Scardove. Mentre osservo lo spettacolo che ho davanti agli occhi, vedo alla mia destra un vero e proprio villaggio formato da palafitte usate dai pescatori. E' la fine del pomeriggio ed il pallido sole tramontando dà una sfumatura particolare e meravigliosa all'acqua della "marina grande".

Un anziano pescatore con il viso bruciato dal sole e la pelle ruvida, mi guarda e mi sorride. Noto due bellissimi occhi azzurri e buoni. Sta preparando tutto l'occorrente per la pesca notturna. E' giunto il momento di tornare verso l'albergo a Sottomarina, passando sulle rive altissime del Po che, in quel tratto, scorre lento e vasto.

Ormai è sera e, anche se la stanchezza inizia a farsi sentire, non mi voglio perdere l'occasione di visitare Chioggia, la "piccola Venezia" o "sorella minore di Venezia"; hanno il leone alato in comune. Passo davanti al porto e mi siedo su una panchina ad osservare le barche che dondolano e cigolano insieme alle onde morbide del mare calmo e tranquillo. Le luci iniziano ad accendersi e a riflettersi nell'acqua; i primi pescherecci sono pronti per affrontare la notte in mare e i battelli sono diretti a Venezia per le escursioni notturne. Proseguo la mia visita verso il centro della cittadina. Lo stupore è sempre più grande nel vedere tanti ponti che la attraversano e che, con le luci della sera, si riflettono nell'acqua tanto da sembrare doppi; ecco che il vero ponte forma un cerchio con la parte riflessa. Di Chioggia si dice che il rosso sia il suo colore: infuocati tramonti rossi sulla laguna e rosate albe sul mare; il rosso delle case; il rosso del mercato del pesce, perché il tendone sopra i banchi di vendita si tinge di rosso per la luce particolare che filtra e ricade sui di essi.

Questa giornata volge al termine, devo per forza riposarmi per affrontare, l'indomani, la tanto attesa visita a Venezia.

Con il bus di linea, dopo circa un'ora di viaggio, da Sottomarina arrivo in questa città di sogno fatta di canali e calle. Solo qui gli uomini hanno pensato di poter sottomettere il mare

a se stessi. Lungo il tragitto, per arrivare a piazza San Marco, vedo il teatro la Fenice e, finalmente, davanti ai miei occhi si apre maestoso il salotto di Venezia, piazza San Marco con la basilica e il campanile con accanto il palazzo Ducale. Inutile dire che bisogna prestare molta attenzione, perché si corre il rischio di essere travolti dai milioni di turisti provenienti da tutto il mondo. Ci sono diversi bar con tavoli e sedie all'esterno, vere e proprie orchestre che suonano per intrattenere i clienti durante le loro colazioni.

La mia fantasia si mette in moto, ritornando indietro nel tempo. Mi sembra di vedere Colombina, Arlecchino e Pantalone che passeggiano sotto il porticato che delimita la piazza; dame con parrucche ed abiti sontuosi che attraversano piazza San Marco, mentre i Mori battono le ore.

Mi dirigo ora verso il ponte dei Sospiri, uno dei monumenti più famosi della città; era il passaggio dei detenuti dalle prigioni al palazzo Ducale per essere giudicati. Siccome è impossibile salutare Venezia senza visitare le tre isole di Murano, Burano e Torcello e siccome in questa città ogni movimento avviene via acqua, con la barca, con la gondola o con i battelli di linea, mi dirigo verso l'imbarcadero. Il tempo a disposizione è poco e devo scegliere quale isola visitare. Senza esitazione scelgo Murano; salgo sul battello ed, attraverso il canal Grande, arrivo a destinazione. Murano è conosciuta per la lavorazione del vetro soffiato. Visito una fornace ed ho la fortuna di vedere all'opera il signor Gianni, maestro vetraio da più di quarant'anni, un vero e proprio artista. In pochissimi minuti, ha creato dei veri e propri capolavori. Faccio rientro a Venezia e, andando a riprendere il bus, vado a visitare il ponte di Rialto che, purtroppo, è in fase di ristrutturazione. Torno a Sottomarina e purtroppo il rientro in questa località indica la fine della mia breve vacanza.

Cara conchiglia, sul mare solitamente si raccontano tanti aneddoti a partire dalle sirene che ammaliavano con il loro canto i marinai, ai pirati, agli esploratori, alle battaglie navali raccontate dalla storia, fino ad arrivare ai giorni nostri con i gesti disperati di tanti profughi che cercano la salvezza nei tanto discussi "viaggi della speranza". Io ti ringrazio, invece, per avermi dato, guardandoti e toccandoti, la possibilità di ricordare con molto piacere un viaggio al quale tenevo tantissimo. Ora ti ripongo al tuo posto sullo scaffale. Ciao.



GRUPPO EDITORIALE  
RAFFAELLO

**Concorso Nazionale di Narrativa**  
**“ SCRITTORI DOMANI ”**

*Scuola secondaria di I grado - Classe 1<sup>a</sup>*  
**2<sup>a</sup> CLASSIFICATA**

*Cecilia Torresan*

*con il testo “La conchiglia bianca”*

*Il viaggio nel paesaggio incantato della laguna è raccontato con linguaggio attento e colorato.*

*Agugliano, 1 Novembre 2016*

